Una città, mille domande ***di Paolo Conti***

ALCIDE DE GASPERI OLTRAGGIATO SUL MEGAPALAZZO AI PARIOLI

Caro Conti
da ex elettore Dc (ho una certa età) ho letto sul Corriere della Sera in una piccola notizia giorni fa dell'imminente intitolazione del palazzo dei Congressi all'Eur al grande statista Alcide De Gasperi e ho saputo anche della mostra sulla storia della Democrazia Cristiana a San Salvatore in Lauro che andrò a vedere prestissimo. Tutte notizie per me interessanti. Mi chiedo però perché il monumento a De Gasperi, alla fine di via delle Fornaci, accanto all'abitazione dell'uomo politico, sia in uno stato a dir poco indecente. Un monumento serve a far ricordare, a far riflettere, ma se è abbrutito ad area per cani (così è ora, diciamo le cose come stanno) diventa solo un pezzo di degrado urbano.

Antonio Rivoli

Quel bel monumento così creativo, insolito, adatto a evocare la personalità e le radici di Alcide De Gasperi ha sempre avuto vita difficilissima. L'artista Maria Dompè, realizzandolo nel 2004, disse: «La funzione mnemonica dell'opera non agisce sul passato ma sul futuro, come stimolo a recepire e ad accrescere l'eredità morale del grande statista, Perciò il monumento incarna il suo pensiero, anziché ritrarlo in veste ufficiale: senza retorica esprime la sua profonda idealità, eterna e incorruttibile come il ricordo». L'idea dell'artista era di evocare la sua terra trentina: i profili delle montagne e il verde delle valli. La sua cura è sempre stata difficile. Ora siamo al gradino più basso del degrado, nonostante il voto unanime del Consiglio comunale nel settembre scorso per il suo ripristino. Non oso pensare come vivano un simile abbandono i discendenti di Alcide De Gasperi.

Caro Conti,
la burocrazia romana ha un organico notoriamente robusto (siamo sui 21.000 dipendenti). Mi chiedo come mai nessuno di loro si sia accorto dell'enormità del progetto di via Petrolini ai Parioli, ho letto l'articolo di Ilaria Sacchettoni. Siamo pieni di nuove speculazioni immobiliari: ma non era una giunta che si dichiarava ambientalista e attenta al consumo del territorio?

Raffaella Monti

Sacchettoni riporta di un'inchiesta della Corte dei Conti. E c'è da augurarsi che si arrivi a chiarire gli ambiti di responsabilità. Continuando così Roma perde la sua identità e viene orrendamente sfigurata. La sua domanda finale è pertinentissima.

pconti@corriere.it